



III edition 2015

NIDIFICARE i PADULI

concorso di idee

strategie alternative del vivere in natura



Regione Puglia



ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI
E CITTADINANZA SOCIALE



TERRE DI MEZZO



BOTRUGNO



GIUGGIANELLO



NOCIGLIA



SAN CASSIANO



SURANO



SANARICA



SUPERSANO

LUA
laboratorio urbano aperto



CON IL SOSTEGNO DI



IL LABORATORIO URBANO BOLLENTI SPIRITI
“ABITARE I PADULI”
NELL’AMBITO DEL PROGETTO
”GAP, il territorio come Galleria d’Arte Partecipata”

BANDISCE IL CONCORSO DI IDEE

III edition 2015

NIDIFICARE i PADULI

concorso di idee

strategie alternative del vivere in natura

**Progettazione e autocostruzione di un rifugio
per il futuro albergo biodegradabile e temporaneo**





Istruzioni per un buon uso

La prima parte è costituita dal bando entro cui si precisano le procedure e le modalità di partecipazione.

La seconda parte include gli allegati al bando che descrivono le premesse del concorso, il contesto territoriale, il processo partecipativo avviato, le linee di condivisione a cui si è approdati e gli obiettivi del concorso.

Tutta la documentazione relativa al Territorio dei Paduli è stata prodotta a partire dal 2003, anno in cui si è avviato il primo laboratorio urbano, fino al 2011, anno in cui è stato redatto il Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale ai sensi della L.R. n. 21 del 2008.

La documentazione è stata predisposta grazie agli apporti di oltre 500 persone, tra abitanti e tecnici a vario titolo, che con il loro contributo hanno reso possibile, oggi, tracciare un'alternativa di sviluppo, valorizzazione e innovazione di questo territorio.

Tutto il materiale prodotto è a disposizione di tutti ed è visionabile sul sito

<http://www.parcopaduli.it>

<http://www.abitareipaduli.com>

<http://www.creaturedeipaduli.it>



INDICE

ABSTRACT	7
-----------------------	---

PRIMA PARTE: IL BANDO

Articolo 1.....	10
Articolo 2.....	10
Articolo 3.....	10
Articolo 4.....	10
Articolo 5.....	11
Articolo 6.....	11
Articolo 7.....	11
Articolo 8.....	11
Articolo 9.....	12
Articolo 10.....	12
Articolo 11.....	12
Articolo 12.....	12
Articolo 13.....	13
Articolo 14.....	13
Articolo 15.....	13
Articolo 16.....	14
Articolo 17.....	14
Articolo 18.....	14
Articolo 19.....	14

SECONDA PARTE: ALLEGATI

1. Promotori.....	15
2. Obiettivi.....	16
3. Oggetto del concorso.....	18
4. Il processo.....	18
5. Descrizione del contesto territoriale.....	20
5.1 Il paesaggio delle pietre.....	24
5.2 I "Paduli".....	25
5.3 Le componenti paesaggistiche del territorio.....	26
5.3.1 Componenti storico-culturali.....	29
5.3.2 Componenti geologiche. Le terre.....	30
5.3.3 Componenti botanico-vegetazionali.....	31

Allegato A.....	
Allegato B.....	
Allegato C.....	



ABSTRACT

“Nidificare i Paduli III Edition 2015” è un concorso di idee e un workshop di autocostruzione, sull’abitare sostenibile, volto a raccogliere contributi per la realizzazione e sperimentazione di una delle linee guida individuate dal Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale: l’albergo temporaneo, biodegradabile e diffuso dei Paduli.

Il concorso è finanziato da Regione Puglia, Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti e da Fondazione con il Sud, nell’ambito del progetto GAP, il territorio come Galleria d’Arte Partecipata, in collaborazione con il Laboratorio Urbano “Abitare i Paduli”, l’Assessorato alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale della Regione Puglia, e l’Unione dei Comuni delle Terre di Mezzo (San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Giuggianello, Supersano e Sanarica in Provincia di Lecce)

Lo scopo del concorso è attivare processi di coinvolgimento delle comunità nella sperimentazione di buone pratiche afferenti all’accoglienza e al turismo ecosostenibile del Parco, mediante l’azione creativa delle fasce Giovanili nell’ottica di una valorizzazione e sviluppo di un territorio.

Il concorso intende selezionare idee e gruppi di progettazione che parteciperanno in un workshop alla realizzazione di un rifugio dell’Albergo temporaneo e biodegradabile dei Paduli.

Il concorso, giunto alla seconda edizione, conserva negli intenti la ricerca di forme alternative alla ricettività turistica convenzionale, all’interno di una più ampia riflessione sulle buone pratiche agricole del Parco e sul sistema integrato di servizi per la fruizione di un territorio, unico per qualità e risorse.

L’albergo temporaneo, biodegradabile e diffuso dei Paduli sarà destinato ad accogliere studenti, cicloturisti, visitatori, sarà dotato di spazi comuni per attività aperte al pubblico, all’interno di un parco agricolo in cui si potrà circolare a piedi, in bicicletta o a cavallo, e praticare un’agricoltura sostenibile, che privilegi la produzione e il consumo locale, ma contempli anche scopi didattici e ricreativi.

NIDIFICARE I PADULI

“Nidificare i Paduli” è un concorso di idee ed un workshop sull’abitare sostenibile.

Come nell’edizione del 2013, il concorso pone l’attenzione su due aspetti ritenuti di particolare interesse: il linguaggio dell’arte e dell’architettura a servizio della multifunzionalità del paesaggio agricolo e la qualità del riuso dei materiali di scarto dell’agricoltura, come materie prime necessarie per la costruzione dei rifugi.

La prima sperimentazione di un albergo biodegradabile è stata realizzata all’interno di un uliveto di proprietà comunale, acquisito con il programma di rigenerazione territoriale, che oggi costituisce uno dei nodi chiave nel fitto sistema d’interconnessioni a mobilità lenta tra i dieci comuni del parco agricolo.

All’interno dell’uliveto, una antica caseddrha (riparo agricolo), restaurata nel 2013 e convertita a casa passiva con emissioni “0”, garantisce i servizi ai rifugi temporanei circostanti, i nidi.



Dal 2013 ad oggi sono stati realizzati 3 nidi:

“Lovo” (primo classificato 2013), è un suggestivo rifugio pensato per la contemplazione del Parco nella stagione in cui gli uliveti “riposano”. Nato da un’interessante riflessione sul carattere stagionale e multifunzionale dell’agricoltura, è costruito mediante il riuso ciclico delle reti destinate alla raccolta delle olive, che a conclusione della stagione “olivicola” vengono utilizzate per riallestire il rifugio.

Il “Nido” (secondo classificato 2013) stabilisce una relazione osmotica con l’ulivo, lo avvolge e ne diventa parte. Costruito attraverso la tecnica dell’intreccio della canna comune (arundo donax), ha rispettato il carattere della biodegradabilità totale del rifugio.

“La Tana” (2014), è un rifugio, realizzato, in continuità con il laboratorio di “Creature dei Paduli” (<http://creaturedeipaduli.it/>), utilizzando diverse tipologie di materiali naturali, prevalentemente ramaglie, rinvenute tra gli scarti di potature, pulizie dei canali e dei campi, all’interno di un coworking di “Faber Magister”* locali e non, che hanno rielaborato bozzetti di tane e rifugi, eredità fantastica nata durante la residenza dell’artista DEM (<http://demdemonio.org/>).

Tutti i rifugi sono illuminati attraverso lampade ad olio “lampante”, prodotto principale dell’antica economia dei Paduli.





La sperimentazione dei tre nidi temporanei ha assunto un significato più profondo nella misura in cui la pratica artistica e la ricerca architettonica vengono intese come strumenti a servizio del paesaggio e delle comunità, in questo caso nell'ottica del turismo sostenibile e di una fruizione diretta dell'esperienza naturalistica.

Consci dell'elevato potenziale che questa occasione rappresenta per i Comuni del Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, gli attori presenti sul territorio hanno deciso di innescare un processo virtuoso, coinvolgendo professionalità ed eccellenze esterne, per configurare una progettazione sostenibile in ogni sua accezione.

A coordinare tale processo è il LUA, Laboratorio Urbano Aperto (ente gestore dei laboratori urbani delle Terre di mezzo – Abitare i Paduli) che lo ha promosso e coordinato a partire dal 2003.

A sostenere l'iniziativa, il laboratorio "Abitare i Paduli", collettivo di gruppi informali, nato nell'ambito del programma regionale "Bollenti Spiriti", per la sperimentazione di buone pratiche di gestione dei beni agricoli, parteciperà alle fasi logistiche, organizzative e promozionali del workshop per l'autocostruzione del progetto vincitore.

Come già accaduto in passato, ancora una volta il processo ci induce a sperimentare in forma collettiva idee sostenibili e innovative per la valorizzazione del nostro territorio.

Infatti il percorso che qui si propone, prevede:

1_ concorso di idee, finalizzato alla raccolta di idee per la costruzione di uno scenario;

2_un workshop-evento finalizzato alla realizzazione collettiva delle idee premiate, mediante la supervisione di tutor e il supporto tecnico-professionale di artigiani esperti, la sperimentazione e miglioramento delle tecniche costruttive;

3_la sperimentazione-evento del rifugio e la sua promozione come dimora turistica, all'interno delle varie offerte per la fruizione del Parco.

Per tutte queste ragioni questo non sarà un concorso tradizionale: si tratterà piuttosto di un esperimento di creatività collettiva per lo sviluppo del territorio.



PRIMA PARTE: IL BANDO

ART.1 - TEMA

Fondazione con il Sud con il progetto GAP, Regione Puglia con l'Area Politiche per la Promozione del Territorio, l'Associazione LUA, il Laboratorio Abitare i Paduli e l'Unione dei Comuni delle Terre di Mezzo, promuovono un concorso di idee per la progettazione e autocostruzione di un rifugio per il futuro Albergo Biodegradabile e Temporaneo dei Paduli, dal titolo: Nidificare i Paduli, Strategie alternative del vivere in natura.

Il concorso è finalizzato alla selezione di un progetto e alla successiva autocostruzione di "prototipi" di rifugio temporaneo a basso costo in cui sperimentare linguaggi innovativi, ricercare i concetti di essenzialità, di contestualizzazione nell'ambiente agricolo dei Paduli, di utilizzo delle risorse esistenti (paglia, canne – arundo donax, terra, foglie, legname di scarto dalla potatura degli ulivi, pietre, ecc), di riuso delle tecniche tradizionali; lavorando sulla morfologia dei luoghi (riparo naturale, nido, grotta, dolina, tana, avvallamento, torre).

ART.2 - DIRETTIVE

Si chiede di progettare e successivamente realizzare, un rifugio abitabile non superiore a 16 mq di superficie utile in un unico spazio o ripartiti in più locali in forma libera. La costruzione dovrà rispettare i principi del riciclo dei materiali naturali e di quelli di risulta dell'agricoltura oltre che dell'autocostruzione, ma dovrà anche esprimere specifici criteri di sensibilità paesaggistica relativi al contesto.

Piccoli rifugi, leggeri e autocostruiti, aggregati a formare minuscoli villaggi, utilizzabili da due persone, replicabili per piccoli gruppi o comunità di turisti, studenti, studiosi, semplici visitatori per il relax/ esplorazione/fruizione/osservazione del territorio.

La scelta di vivere questi luoghi, dotandoli di strutture temporanee, non è inteso come gioco di sopravvivenza ma piuttosto come la costruzione di un rapporto inedito con un habitat naturale dai forti caratteri paesaggistici.

ART.3 - INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO

Il territorio di riferimento del concept di rifugio ecologico è l'area olivetata dei Paduli.

In particolare, l'area di intervento così come descritta negli allegati al presente bando, si trova all'interno di un uliveto di proprietà comunale che si estende per circa 3000 mq, lungo il Vicinale Campine, uno dei sentieri individuati dal progetto delle interconnessioni di mobilità lenta del Parco. L'uliveto comunale è dotato dei servizi essenziali (wc, approvvigionamento idrico e elettrico) collocati all'interno di una piccola dimora agricola (caseddha) recentemente recuperata.

ART.4 - CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione al concorso è aperta a tutti, studenti, creativi, grafici, artisti, architetti, designer, artigiani, ecc. italiani e stranieri organizzati in gruppi informali composti da minimo due persone di cui la metà composta da soggetti che alla data di scadenza del presente bando, non abbiano compiuto il 30esimo anno di età. Non è ammessa la partecipazione di soggetti singoli pena esclusione.

Saranno privilegiate, per la buona riuscita del concorso, le proposte fondate sulla interdisciplinarietà, nella forma e nelle soluzioni: gruppi che raccolgano competenze diverse al loro interno sono formazioni ideali per partecipare.

Il concorso non è indirizzato a una particolare categoria di professionisti. Pertanto non è richiesto alcun requisito specifico di appartenenza ad ordini professionali o similari.

Ogni gruppo dovrà nominare un suo membro quale referente con l'Ente gestore secondo le modalità previste nell'allegato B. A tutti i membri del gruppo è riconosciuta, a parità di titoli e di diritti, la



paternità delle proposte e del progetto concorrente.
Uno stesso concorrente non può far parte di più di un gruppo

ART.5 - INCOMPATIBILITA' DEI PARTECIPANTI

Non possono partecipare al concorso:

- i componenti della Giuria, i loro coniugi e i loro parenti ed affini fino al III grado compreso.
- i componenti del Comitato direttivo dell'Ente gestore, i consiglieri e i membri dell'Assemblea e/o i dipendenti degli Enti che patrocinano l'iniziativa;
- i datori di lavoro o coloro che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuativa e notorio con membri della Giuria;

ART.6 - INCOMPATIBILITA' DEI GIURATI

Non possono far parte della Giuria:

- i concorrenti, i loro coniugi e i loro parenti ed affini fino al III grado compreso;
- i datori di lavoro e i dipendenti dei concorrenti e coloro che abbiano con essi rapporti di lavoro o di collaborazione continuativi.

ART.7 - SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

Il concorso prevede la selezione di 1 progetto proposto da un gruppo, il quale, entro e non oltre il 13 Luglio 2015, dovrà comunicare, tramite fax o posta certificata all'Ente gestore, l'eventuale rinuncia al premio e quindi la indisponibilità a realizzare il progetto nell'uliveto di proprietà pubblica, sito nei Paduli, con conseguente esclusione e scorrimento della graduatoria.

La Giuria si riserva la possibilità di selezionare ulteriori gruppi della graduatoria, fino ad esaurimento risorse, al fine di offrire loro la partecipazione gratuita al workshop e l'alloggio.

Entro le ore 12 del 23 giugno 2015, secondo le modalità di cui al successivo art. 8, gli interessati dovranno inoltrare all'Ente gestore il materiale richiesto per la partecipazione alla selezione.

ART.8 - DOSSIER DI PARTECIPAZIONE

I concorrenti dovranno esprimere le loro idee e formulare le loro proposte in maniera esaustiva con l'invio di un plico (anonimo e senza segni di riconoscimento) adeguatamente sigillato contenente:

- o 1 tavola rigida (anonima) formato A1 contenente disegni, illustrazioni, schemi grafici e testi di libera composizione che descrivano compiutamente la propria proposta;
una relazione descrittiva (anonima) della proposta contenuta in max 6 facciate formato A3 orizzontale;
CD ROM (anonimo) su cui siano registrati gli elaborati di cui sopra in formato jpeg e/o pdf di dimensioni max 300 DPI;
- o una busta (busta A) adeguatamente sigillata (anonima) e contenente:
domanda di partecipazione compilata come da modello allegato (Allegato A);
nomina referente e impegno a partecipare compilato come da modello allegato (Allegato B);
dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà come da modello allegato (Allegato C) da compilare a cura di ogni singolo componente del gruppo;
fotocopia dei documenti d'identità.

Non è ammessa la presentazione di elaborati ulteriori o diversi, pena esclusione.

Gli elaborati dovranno pervenire o essere consegnati presso la segreteria dell'Ente gestore entro e non oltre le ore 12,00 del 23 giugno 2015, al seguente indirizzo:

LUA Laboratorio Urbano Aperto, c/o Comune di San Cassiano, Piazza Cito, ufficio protocollo, cap 73020, San Cassiano Lecce.

Qualsiasi ritardo o difficoltà nella consegna non potrà essere in alcun modo giustificato.



ART. 9 – CALENDARIO

- pubblicazione bando: venerdì 24 aprile 2015
- scadenza bando e consegna elaborati: ore 12 di **martedì 23 giugno 2015**
- data fino alla quale verranno fornite risposte alle richieste di chiarimenti: lunedì 01 giugno 2015
- inizio dei lavori della Giuria: lunedì 29 giugno 2015
- conclusione dei lavori della Giuria: sabato 04 luglio 2015
- comunicazione dell'esito del concorso: lunedì 06 luglio 2015 sul sito <http://www.parcopaduli.it>
- termine massimo per la rinuncia del premio: lunedì 13 Luglio 2015
- premiazione e inizio dei workshop di autocostruzione: lunedì 27 luglio 2015
- conclusione dei workshop di autocostruzione: domenica 02 agosto 2015
- allestimento mostra di tutti i progetti presentati: da lunedì 27 a domenica 02 agosto 2015
- festa conclusiva: domenica 02 agosto 2015

Le richieste di chiarimento e le comunicazioni possono essere inoltrate all'indirizzo mail: abitareipaduli@parcopaduli.it

La comunicazione degli esiti del concorso verrà pubblicata sul sito <http://www.parcopaduli.it> e comunicata ai vincitori tramite raccomandata o posta certificata.

ART.10 – ALLEGATI E MATERIALI A SUPPORTO

I materiali preliminari saranno disponibili on line, sul sito <http://www.parcopaduli.it>, nella pagina dedicata al presente concorso. Sarà inoltre possibile accedere all'archivio dei laboratori LUA svolti a partire dal 2003 sul territorio dei Paduli.

ART.11 - PROROGHE

L'Ente gestore potrà prorogare i termini del concorso solo eccezionalmente allo scopo di conseguire un generale vantaggio per il miglior esito del concorso stesso.

Il provvedimento di proroga sarà pubblicato e divulgato concorso sul sito <http://www.parcopaduli.it>, con un congruo anticipo e, comunque, prima che sia decorsa la metà del periodo originariamente stabilito per la presentazione degli elaborati.

ART.12 - COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

La Giuria sarà costituita da n.5 (cinque) membri effettivi con diritto di voto e n. 2 (due) membri supplenti.

Nella giuria saranno rappresentate le seguenti competenze:

- a. decodificare la qualità della proposta progettuale
- b. verificare la pertinenza e la sinergia potenziale con il territorio.

I componenti saranno così costituiti:

- Componente della commissione locale per il paesaggio
- Stakeholder del territorio (membro LUA)
- Rappresentante Assessorato all'Assetto del Territorio Regione Puglia
- Rappresentante del GAL (Gruppo di Azione Locale "Terre D'Otranto")
- Un esperto di dichiarata fama

Le sedute della Giuria sono valide con la presenza di tutti i membri. Quando un membro effettivo informa di non poter partecipare alla seduta di lavoro, per sopravvenuta impossibilità o per qualunque



motivo, si procede alla convocazione del corrispettivo membro supplente. Se ciò avviene per due sedute consecutive, il membro effettivo decade e viene definitivamente sostituito dal membro supplente.

Funge da segretario senza diritto di voto il Segretario dell'Ente gestore.

Le decisioni della Giuria sono prese a maggioranza; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

ART.13 – CRITERI DI VALUTAZIONE

La giuria valuterà la qualità della proposta secondo questi criteri:

- composizione del gruppo di lavoro da 0 a 5
- rispondenza delle soluzioni proposte agli obiettivi del bando da 0 a 20
- fattibilità delle proposte da 0 a 20
- livello di innovazione e tecniche di costruzione proposte da 0 a 15
- livello di coerenza con il paesaggio e il territorio da 0 a 10
- capacità di utilizzo dei materiali da riciclo o riuso provenienti da attività agricole rinvenibili sul territorio da 0 a 15
- qualità e confort della proposta da 0 a 15

I giurati esprimeranno contestualmente anche un sistema di valutazione qualitativo sulle singole proposte

ART.14 – GRADUATORIA E PREMIO

La giuria prevede l'assegnazione di un contributo in denaro del valore di 7.000,00 euro onnicomprensivi al primo dei progetti classificati, come riconoscimento alla qualità dell'idea, per la partecipazione al workshop e per la realizzazione del prototipo di rifugio.

Sarà predisposta una graduatoria di merito che verrà pubblicata sul sito <http://www.parcopaduli.it> e ai vincitori sarà notificata la vincita mediante mail.

Definita la graduatoria e proclamato il vincitore, sarà organizzata una mostra delle proposte pervenute e avviato il successivo workshop.

L'alloggio per un periodo totale di 7 giorni per il gruppo dei vincitori sono a carico dell'Ente gestore.

L'Ente gestore si riserva la possibilità di invitare a proprie spese altri concorrenti ritenuti meritevoli, ai quali gli sarà riservato l'alloggio e i materiali necessari alla costruzione del rifugio in forma gratuita.

Il workshop è gratuito e aperto anche agli altri partecipanti al concorso, senza coperture di spese.

ART.15 - LAVORI DELLA GIURIA

La Giuria, convocata con almeno 5 giorni di preavviso, dovrà iniziare i propri lavori entro il 10° giorno dalla scadenza fissata per la consegna degli elaborati e li dovrà ultimare entro il 04 luglio 2015. La Giuria provvederà ad eseguire, prima dell'esame degli elaborati, una fase istruttoria atta a verificare la rispondenza al bando degli stessi, controllando la completezza degli elaborati contenuti nell'apposito plico anonimo ed avendo cura di mantenere intatti i sigilli della busta interna con i dati che identificano i concorrenti. Eseguita tale fase, la Giuria passerà ad esaminare gli elaborati progettuali, in più sedute, valutando le proposte e formulando la graduatoria.

I lavori della Giuria saranno segreti; di essi sarà tenuto un verbale, redatto dal segretario dell'Ente gestore e custodito dal Presidente per 60 gg. a partire dalla proclamazione del vincitore. Verificati i requisiti dei concorrenti, così come indicati negli artt. 4 e 5 del presente bando, la Giuria procederà alla valutazione dei progetti ammessi, alla definizione della graduatoria e alla indicazione del progetti vincitore.



ART. 16 - MOSTRA E PUBBLICAZIONE DEI PROGETTI

L'Ente gestore potrà rendere pubbliche le proposte dei concorrenti tramite esposizione pubblica dei progetti, e o eventuale pubblicazione triennale degli esiti del concorso. Gli elaborati non saranno restituiti.

ART. 17 - OBBLIGHI

L'Ente gestore, e gli enti che promuovono il concorso, oltre all'assegnazione del premio, e a garantire le somme per la realizzazione del progetto non hanno nessun obbligo contrattuale con i vincitori.

ART. 18 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I concorrenti, con la partecipazione al concorso, acconsentono, ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n° 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche ed integrazioni, al trattamento, nel rispetto del suddetto decreto legislativo, dei dati personali forniti. In ossequio a quanto prescritto dall'art. 2 del citato D.Lgs. il trattamento dei dati forniti dai concorrenti è svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. L'eventuale rifiuto da parte del concorrente di conferire i dati necessari per lo svolgimento delle attività necessarie all'esplicazione del concorso informale di cui al presente bando, comporta l'impossibilità a parteciparvi. Il titolare del trattamento è l'Associazione Laboratorio Urbano Aperto (LUA).

Con l'iscrizione e l'inoltro degli elaborati i candidati si impegnano ad accettare le condizioni definite dall'ente banditore e le decisioni della giuria.

ART. 19 - RIFERIMENTI E CONTATTI

- LUA Laboratorio Urbano Aperto, c/o Comune di San Cassiano, Piazza Cito, ufficio protocollo, cap 73020, San Cassiano Lecce;
- Indirizzo mail: **abitareipaduli@parcopaduli.it**.
- Indirizzo posta certificata: **associazionelua@pec.it**
- Fax: 0836992100
- Sito web: <http://www.parcopaduli.it>
- Pagina facebook: laboratorio urbano aperto, parco paduli



SECONDA PARTE: ALLEGATI

1. PROMOTORI

Il concorso nasce dalle esigenze del territorio, e deriva dalla sinergia tra abitanti, associazioni, amministrazioni locali, amministrazione Regionale e Fondazioni private.

Ente promotore:

Laboratorio Urbano, Bollenti Spiriti, delle “Terre di Mezzo”

Comuni di: San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Giuggianello

Il Laboratorio Urbano, Bollenti Spiriti, delle “Terre di Mezzo” nato nel 2011 con il progetto “Abitare i Paduli” sperimenta sul territorio forme inedite di neoruralità, coinvolgendo i saperi locali, quelli esperti e le istituzioni tutte, intorno a un’unica idea di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli. Oggi, questo territorio, vive una condizione di persistente abbandono legato alla profonda crisi del settore agricolo e a una condizione di marginalità dal fenomeno turistico tutto concentrato sulle coste adriatiche e ioniche salentine.

L’obiettivo è quello di ritessere, il complicato rapporto tra agricoltura, economia, storia, e accoglienza, in una chiave culturale e eco-sostenibile.

Oggi, il laboratorio è condotto da circa 30 giovani tra associazioni strutturate e gruppi informali.

Le attività del laboratorio si articolano nei seguenti laboratori tematici così denominati:

- LAB.1 ospitalità diffusa
- LAB.2 mobilità dolce e territorio
- LAB.3 gusto
- LAB.4 agricoltura e ambiente
- LAB.5 percorsi e beni culturali

Ciascun laboratorio agisce su un tema specifico interagendo con gli altri e con il territorio dei Paduli: dall’istituzione di un albergo diffuso temporaneo e permanente, all’organizzazione di forme alternative di mobilità, dalla individuazione di percorsi tematici a tipologie inedite di valorizzazione del paesaggio e dei beni comuni, dalla diffusione di metodi biologici di produzione agricola alla messa in pratica di nuove formule legate alla cura dell’ambiente, all’accoglienza e alla socialità, dalla ricerca, alla documentazione, comunicazione e promozione del territorio.

Dal 2013, Fondazione con il Sud e la Regione Puglia con l’Area Politiche per la Promozione del Territorio attraverso il progetto GAP Galleria d’Arte Partecipata finanziato nell’ambito dei ‘Progetti Speciali e Innovativi 2010’, sostengono le attività di sperimentazione nel Parco, con un particolare riguardo al delicato rapporto tra arte, comunità e paesaggio.

Obiettivi:

- creare un modello di turismo sostenibile, basato su un tessuto coerente a livello locale e territoriale, che sia da alternativa ai modelli ricettivi tradizionali.
- creare un best practice che rilanci a livello internazionale il territorio.

Ente gestore:

L.U.A., Laboratorio Urbano Aperto, associazione culturale ente gestore del Laboratorio Urbano Bollenti Spiriti delle Terre di Mezzo.

L’associazione Laboratorio Urbano Aperto si è costituita formalmente a San Cassiano (Lecce) nel 2005.

Intorno al nucleo costituito dai fondatori dell’associazione, opera un gruppo eterogeneo di persone,



tutti accomunati da una missione, che ciascuno modula e arricchisce in funzione del proprio retroterra culturale, disponibilità, sensibilità e competenze.

Obiettivo del LUA è la costruzione di processi di trasformazione urbana e sociale mediante il coinvolgimento degli utenti finali.

Dal 2003 coordina il processo di coinvolgimento, degli abitanti e delle istituzioni, intorno alle tematiche di valorizzazione e sviluppo del territorio dei Paduli, ha infine coordinato il tavolo tecnico per la redazione del PIRT Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale.

Il LUA è coordinatore del progetto

Obiettivi:

- determinare un utilizzo innovativo delle strutture che sono state recuperate con i finanziamenti regionali e co_finanziamenti comunali
- preservare la paternità locale dell'iniziativa e assicurare la sostenibilità del progetto nel medio e lungo periodo
- trasformare i Paduli in un territorio riconosciuto come patrimonio culturale
- mettere a sistema la cultura, le tradizioni e le professionalità locali
- promuovere lo sviluppo economico territoriale

Istituzioni coinvolte:

- Fondazione con il Sud
- l'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti della Regione Puglia
- Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Puglia
- Unione dei Comuni delle Terre di Mezzo
- Comuni di San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Giuggianello, Supersano e Sanarica.

I comuni dei Paduli, sono i destinatari principali del Progetto oltre a esserne i co-promotori

Obiettivi:

- completare il processo di riqualificazione
- creare ricettività e valorizzazione territoriale,
- individuare un modello sostenibile e duraturo di recupero del patrimonio agricolo esistente

2. OBIETTIVI

Il neoruralismo è una delle tendenze socioculturali specifiche della contemporaneità. Assistiamo a un fenomeno che possiamo riassumere nell'aumentata "voglia di campagna", infatti, un numero sempre crescente di persone, oggi, è tentato dal ritrovare nella campagna il senso profondo e i ritmi di una vita sana e rurale. Altrettanto, numerosi, sono coloro che frequentano sistematicamente la campagna a scopo di svago o divertimento.

Ma come sostenere un territorio in cui il settore agricolo è in forte crisi?

"Nidificare i Paduli", è un progetto neorurale, che sperimenta la multifunzionalità in agricoltura, con lo spirito di innescare nuove forme di attività eco-sostenibili a sostegno di un territorio in lento abbandono.

Da qui, l'idea.

Per le sue particolarità, per la sua storia e per la sua rilevanza paesaggistica, l'area dei Paduli rappresenta oggi un territorio ideale per sperimentare rinnovate relazioni con gli abitanti, nuove forme di cura che ne impediscano il degrado, nuovi e antichi usi compatibili con le sue peculiarità.

La passione per la vita agreste e per gli habitat ecosostenibili, la voglia di vivere in perfetta solitudine o in piccole comunità ecosostenibili, in strutture biodegradabili, coltivando prodotti rigorosamente bio, rappresentano la base che ha motivato le scelte e orientato gli obiettivi progettuali.

Questi mirano alla realizzazione di un albergo biodegradabile temporaneo e diffuso nei Paduli. rifugi, che, come piccoli nidi, leggeri, e auto_costruiti, co_abiteranno con i maestosi uliveti secolari,



con le masserie, i casini di caccia, i dolmen e i menhir, in un'area dal forte valore storico, culturale e paesaggistico.

Mediante tecnologie e materiali altamente ecocompatibili e biodegradabili, provenienti dagli scarti dell'agricoltura (paglia, legno, canne, terra, foglie, ecc..) i rifugi saranno autocostruiti nel Parco e connessi tra loro e i centri urbani mediante il sistema di piste ciclabili e di percorsi pedonali.

Il concorso mira, quindi, a selezionare progetti per lo sviluppo di una ricettività sana e ecocompatibile, capace di intercettare attraverso l'arte, l'architettura, e la creatività degli abitanti inedite forme di turismo eco-sostenibile, edutainment, e produzione agricola sperimentale con l'obiettivo primario di dare un volto a lungo termine al futuro dei Paduli, basato sulla cooperazione delle risorse locali e non.

In questo progetto coesistono sistemi differenti: la storia e la memoria dei luoghi e dei saperi degli abitanti, segnate dalla crisi del settore agricolo, e da un lento abbandono più generale di un luogo per il quale persiste un profonda affezione, un fragile sistema ambientale di grande valore storico, paesaggistico, una progettualità contemporanea che ambisce a riportare il centro della quotidianità sociale nel parco agricolo.

Obiettivi specifici:

1. generare una visione innovativa

Attualmente la visione del territorio anche se sostenuta dagli abitanti, non rende la giusta complessità e non sono ancora percepite le sue opportunità. Obiettivo del bando è ricercare sperimentazioni di ricettività e tutela dimostrando che è possibile solo a fronte di un'attivazione di relazioni tra soggetti, attività, luoghi e istituzioni. La visione come risultato di un processo è il dato da cui siamo partiti, e questo concorso costituisce l'occasione per far emergere delle alternative ad uso e misura delle comunità.

2. rispondere ai bisogni progettuali

Generare un modello di ospitalità diffusa mediante forme di abitabilità temporanea (concept) in continuità sia con le buone pratiche messe in campo con il progetto Abitare i Paduli all'interno della più ampia sperimentazione della multifunzionalità in agricoltura, sia con le trasformazioni in atto con particolare riferimento al sistema delle interconnessioni a mobilità lenta e ai servizi presenti nel Parco (le attività e i servizi nel parco sono legate alla gestione del sistema della mobilità lenta, all'ospitalità diffusa mediante l'albergo diffuso temporaneo e permanente, alla sperimentazione di pratiche di produzione e di difesa del paesaggio mediante agricoltura biologica, vedi www.abitareipaduli.com, <https://it-it.facebook.com/ParcoPaduli>)

3. rispondere a obiettivi specifici

Sviluppare attività connesse a:

- residenza temporanea a supporto dell'albergo diffuso e delle residenze permanenti,
- servizi per la fruizione del territorio (la sua centralità è all'interno del sistema del patrimonio storico, agricolo e culturale e della rete dei percorsi individuati dal sistema di interconnessione della mobilità lenta fra i centri minori), individuando un modello di coinvolgimento dei saperi locali.

Il parco abitato, vedrà la convivenza di diverse popolazioni, i locali che ne beneficeranno quotidianamente per una passeggiata coi bambini, per acquistare la verdura o il formaggio, per coltivare l'ulivo e produrre l'olio; gli ospiti dell'albergo che potranno raggiungerlo a piedi, in bici, o a cavallo dalle porte del parco e lì continuare a passeggiare, osservare, studiare, coltivare, giocare; gli agricoltori e gli allevatori che venderanno direttamente i loro prodotti; infine i visitatori giornalieri, che nei fine settimana potranno arrivarci da Lecce, Otranto o Gallipoli (anche mediante la ferrovia Sud-est) connettendosi alla rete delle piste ciclabili del Parco.



3 OGGETTO DEL CONCORSO

Nidificare i Paduli prevede la strutturazione, all'interno di un uliveto secolare di proprietà pubblica (3000 mq circa) situato lungo uno dei percorsi principali del parco (Vicinale Campine), di alcuni piccoli rifugi auto costruiti da destinare alla residenza temporanea legata alla mobilità di soggetti quali studenti, escursionisti, ricercatori, cicloturisti, e visitatori.

All'interno dell'uliveto pubblico è collocata una "caseddha", un'antico riparo agricolo, recuperato (mediante un approccio biocompatibile), nel quale sono presenti tutti i servizi utili al funzionamento dell'albergo temporaneo (un wc, una cucina, un caminetto, un divano letto, i servizi idrici con un sistema di fitodepurazione per le acque reflue, e quelli elettrici, quest'ultimi prodotti da fonti di energia solare e eolica).

I rifugi, autocostruiti con materiali recuperati in loco, risponderanno alle primarie esigenze dell'abitare estivo, dell'orientamento, della disposizione interna, della aggregazione fra unità, organizzate in uno spazio caratterizzato da maestosi ulivi secolari, mentre i servizi con i relativi impianti sono alloggiati all'interno della "caseddha". La filosofia ispiratrice è quella del nido, della tana, del rigugio. Le sue singole parti dovranno essere pensate in modo da facilitarne il trasporto, l'autocostruzione, l'autoportanza, lo smaltimento, e non dovranno necessitare di posa di strutture fisse, il che permetterà di non alterare lo stato dei luoghi, aumentando il rispetto del paesaggio.

Oltre a essere un intervento di land-art, il progetto ha l'obiettivo di promuovere un modello sostenibile di residenza temporanea (albergo temporaneo biodegradabile e diffuso) nei Paduli, capace di intercettare nelle stagioni più miti un turismo sano e ecologico.

4 IL PROCESSO

I Comuni di San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano e Giuggianello (Terre di Mezzo) insieme ai Comuni di Scorrano, Maglie, Sanarica, Muro Leccese e Supersano, in Provincia di Lecce hanno avviato a partire dal 2003 un lungo processo di ascolto degli abitanti, di analisi, osservazione, del territorio e di ideazione e condivisione con professionisti ed eccellenze esterne, di modelli per lo sviluppo del territorio, in cui sperimentare nuove forme di neoruralità, ridisegnando l'economia, la storia, l'agricoltura e l'accoglienza, ponendo al centro di ogni riflessione il "paesaggio rurale" nella sua duale accezione: quella produttiva e quella contemplativa.

Tale processo, ha portato oggi a sperimentare su questo territorio, in forte crisi, nuove forme di "cura", coinvolgendo i saperi locali, quelli esperti e le istituzioni tutte intorno un'unica idea di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

Il Parco dei Paduli, pur non essendo un "parco agricolo istituito", è riconosciuto nelle "volontà" dagli atti deliberativi dei dieci Comuni, dal Programma Integrato di Rigenerazione Urbana "Terre dei Paduli tra ulivi pietre e icone" adottato dagli stessi nel luglio del 2011 e dal nuovo Piano Paesaggistico della Regione Puglia PPTR nel quale è individuato come Progetto Pilota per la sperimentazione di pratiche afferenti alla multifunzionalità in territorio agricolo. Oggi è candidato dal Ministero dei Beni Culturali a rappresentare l'Italia al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa a Strasburgo 2014-2015.

Il Parco dei Paduli si estende per 5.500 ettari tra maestosi ulivi secolari, muretti a secco, pajare (case rurali a forma di trullo), masserie, motte, casini di caccia, cripte, dolmen, menhir, vore, ed è delimitato dai comuni di San Cassiano, Nociglia, Botrugno, Surano, Maglie, Muro Leccese, Sanarica, Scorrano, Giuggianello, Supersano.



Frapposto tra il Mare Adriatico e quello Ionio, è attraversato da canali e sentieri, stagni e laghi temporanei, da Nord a Sud dalla ss275 (la strada mercato) e dalla rete ferroviaria della Sud-Est che collega le città di Lecce con Otranto, Leuca e Gallipoli.

L'ulivo è l'elemento unificante il paesaggio, una coltura la cui consistenza non dipende solo da motivazioni agronomiche ed economiche, ma anche da motivazioni che attengono alla sfera dei valori e delle tradizioni locali.

Oggi questo territorio, pur vivendo una condizione di persistente degrado legato alla profonda crisi del settore agricolo e nonostante la marginalità dal fenomeno turistico, concentrato soprattutto sulle coste adriatiche e ioniche salentine, rappresenta un terreno utile per sperimentare nuove forme di turismo eco-sostenibile, a supporto del settore agricolo. Una condizione dovuta alla sua posizione geografica (nel sistema di rete ecologica regionale, connette il sistema dei parchi costieri esistenti sul litorale adriatico a quello sul litorale ionico) e per il valore paesaggistico (l'area è riconosciuta dal nuovo piano paesaggistico regionale come "parco agricolo multifunzionale della valorizzazione"). A sostegno di questo patrimonio, i Comuni dei Paduli in questi anni si sono dotati di un programma territoriale comune. Tale programma per qualità, e per le modalità con le quali è stato redatto, è risultato primo nella graduatoria dei progetti ammessi alla Rigenerazione Urbana (2011) e ha dato luogo alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con l'assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia per la "sperimentazione congiunta e condivisa del nuovo PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)".

Il programma prevede un intervento di valorizzazione dei beni agricoli, architettonici, specie quelli di rilevante valore storico culturale attraverso il recupero dell'articolata infrastrutturazione viaria dei Paduli. (in fase di realizzazione).

Il progetto di una rete di interconnessione tra centri minori all'interno del Parco intreccia motivi di salvaguardia e tutela delle testimonianze storico culturali del territorio con la difesa di una funzione economica come quella agricola che ha segnato la storia dello sviluppo economico di questa area; un progetto che tiene conto di una domanda sociale sempre più ampia, alla ricerca di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali, il tutto in un contesto di area rurale svantaggiata rispetto ai due sistemi costieri.

Il progetto muove dall'intenzione quindi di "integrare" agli usi spontanei delle comunità, i servizi (Laboratori Urbani Bollenti Spiriti), le attività produttive legate all'agricoltura, l'architetture, la storia, la cultura popolare e il paesaggio in un unico piano di connessione.

Il percorso diventa il luogo dove si conservano, tutelano, raccolgono, divulgano e si rendono accessibili tutti i beni sia materiali (boschi, uliveti, "cripte", masserie, piazze, spazi di servizio) che immateriali del territorio (racconti orali, ricerche di natura storica, archeologica, architettonica, antropologica, sociologica, botanica, agraria, prodotti all'interno dei Laboratori di partecipazione realizzati dal 2003-2009) proponendo così al fruitore un inedito percorso conoscitivo ragionato ed esplicativo.



5 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

I Comuni di San Cassiano, Supersano, Surano, Nociglia, Botrugno, Scorrano, Sanarica, Giuggianello, Maglie e Muro Leccese, appartengono ad un contesto caratterizzato dalla compenetrazione di due ambiti territoriali che per caratteristiche fisiche, morfologiche, urbane, ambientali, paesaggistiche e storicoculturali, sono fortemente interconnessi, e segnati dalla presenza di un'infrastruttura viaria di significativa valenza strategica quale è la S.S. n. 275, che pur dividendoli fisicamente, al contempo li unifica rappresentando il luogo di massima visibilità e percezione dei due ambiti e dalla quale le qualità paesaggistiche degli stessi vengono esaltate.

Ci si riferisce da una parte al contesto collocato ad est della strada statale entro cui i territori comunali di Sanarica, Giuggianello e Muro Leccese, tra loro compenetranti, fanno presagire al sistema del "Salento delle Serre"; mentre ad ovest della 275 ci si ritrova nell'area dei Paduli, anticamente occupata dal Bosco Belvedere, la cui esistenza ha storicamente influenzato la vita e le attività dei centri urbani che vi si attestano e che in passato comprendeva anche gran parte dei territori di Sanarica, Giuggianello e Muro Leccese.

I territori comunali che segnano in modo più leggibile l'interconnessione tra i due ambiti, sono Scorrano, Maglie, Botrugno, Nociglia, San Cassiano e Surano che pur attestando i propri centri urbani a ridosso e ad est della S.S. n. 275, estendono il proprio territorio comunale fino a raggiungere il cuore dell'area dei Paduli.





5.1 Il paesaggio delle pietre

Ad est il paesaggio, anche a seguito della estinzione del Bosco Belvedere, della maggiore salubrità dei terreni e della più intensa urbanizzazione con la costruzione di un fitto sistema di tracciati viari, è prevalentemente identificabile come il “Paesaggio della pietra” che rappresenta l’elemento unificante di un contesto dalla morfologia più aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti, dal paesaggio agrario con unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. La presenza delle Serre, principalmente presenti nei territori di Giuggianello e Muro Leccese e che raggiungono quota massima in territorio di Giuggianello con un’altezza pari a 123 metri, fornisce una sorta di confine naturale di tale ambito, avendo come corrispondente ad ovest, le Serre di Supersano.

Il territorio, a partire dalla 275 verso est degrada dalla pianura dei Paduli ai rilievi delle Serre, declinando tutte le combinazioni di geologia, geomorfologia, suoli, vegetazione, usi del suolo, struttura dei campi e insediamenti umani che creano un paesaggio variegato, in cui l’operosità dell’uomo è maggiormente percepibile, essendo questa porzione di territorio storicamente più accessibile e attrattiva dal punto di vista della diffusione urbana e adatta all’edificazione, anche perché più distante dalle aree malsane soggette ad allagamenti come i Paduli, e protetta dalle alture delle Serre, sicuramente più ospitali, come testimoniano i numerosi ritrovamenti e testimonianze neolitiche e protostoriche ivi rinvenute principalmente in territorio di Muro Leccese e Giuggianello. In questo ultimo domina la “Collina dei fanciulli e delle Ninfee”.

Ciò determina un mosaico a maglia fitta, a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali pagghiare, furnieddhi, chipuri. Gli uliveti che rappresentano l’elemento unificante di gran parte del territorio, divengono qui più radi rispetto all’area dei Paduli, in particolare tra l’asse della 275 e quello su cui si attestano i centri di Muro e Sanarica, riproponendosi, in misura più consistente ad est, in prossimità delle Serre, in larghe estensioni manifestando al contempo la loro secolare maestosità.

Infatti, nella fascia compresa tra i due assi sopra richiamati, l’uso del suolo è caratterizzato dalla presenza di seminativi e incolti interrotti talvolta da uliveti radi che invece si addensano là dove l’edificazione e l’infrastrutturazione è meno diffusa. Al contrario dell’area dei Paduli, a seguito della propensione ad essere maggiormente urbanizzata, questo ambito presenta una naturalità rada e frammentata, costituita prevalentemente da prati e pascoli, intervallati da aree coltivate. Peraltro ad un reticolo di acque superficiali praticamente inesistente, corrisponde in questo ambito un ricca idrografia sotterranea, testimoniata anche dalla presenza di numerose doline.

I centri urbani localizzati in questa parte di territorio come Sanarica, Muro Leccese, Giuggianello, Botrugno, Nociglia, Surano e San Cassiano appartengono già alla sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso che dimostra come, pur con l’attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto in un contesto rurale in cui appare più diretto il legame fra città e campagna. La rete viaria, fondamentale funzionale al collegamento dei centri urbani, non appare ramificata in ulteriori articolazioni utili per l’accesso alle aree rurali, più prossime e interconnesse con l’edificato.

I centri abitati di Muro Leccese e Sanarica, interessati dal tracciato e dalle stazioni delle ferrovie Sud Est, presentano un edificato più ravvicinato, che si attesta prevalentemente sui tracciati viari che li collegano a Maglie. Dalla distribuzione delle aree edificate, si rileva che Muro presenta una maggiore diffusione nel territorio comunale avviando una proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale, più prossimo alle medesime caratteristiche di Maglie. Meno evidente tale fenomeno nei centri di Sanarica e Giuggianello, dove tuttavia, come in gran parte della provincia, si assiste ad uno sfrangiamento dei margini urbani storici con proliferazioni che si addentrano nel contesto agricolo attestandosi sui tracciati viari di collegamento tra gli stessi centri. Ciò appare evidente sugli assi di collegamento tra Muro Leccese e Scorrano, tra Muro e Maglie e tra Sanarica



e Botrugno. Tra l'altro la presenza ad ovest dei Paduli, naturale impedimento alla espansione, ha fatto sì che anche gli abitati di Scorrano, Botrugno e San Cassiano, individuassero verso est le aree di espansione, lungo i collegamenti con i centri localizzati in quella direzione. La caratteristica dei margini urbani dei centri di Muro, Sanarica e Giuggianello, sopra richiamata, che di fatto connota questi paesi nel loro rapporto con le aree agricole, consente di individuare "la campagna del ristretto", cioè quella fascia di territorio agricolo presente intorno alle città e che inviluppa le sue fasce periferiche, luogo in cui la città e la campagna possono trovare i segni di un rinnovato rapporto. La storica accessibilità all'essere abitata, ha storicamente caratterizzato questa parte di territorio entro cui si trova un significativo patrimonio storico-artistico-culturale. Dolmen, menhir, specchie, aree archeologiche, culminano nella rilevante cinta muraria di Muro Leccese che rappresenta la più grande città messapica nota nel Salento.

5.2 I "Paduli"

Ad ovest della S.S. n. 275 domina l'area rurale dei Paduli, a corona dei quali si attestano numerosi centri urbani, connotata da un paesaggio dominato prevalentemente da estesi e maestosi uliveti. E' una terra di pianura che si estende a ovest fino a Supersano, e ricopre un'area storicamente occupata (fino alla fine del 1800) da una fitta foresta di querce, appartenenti all'antico bosco di Belvedere, la cui esistenza è oggi testimoniata dalla presenza di pochi esemplari sfuggiti alla distruzione, che si ergono in prossimità della fitta trama viaria.

L'area dei Paduli ricade in un ambiente il cui sistema insediativo è costituito da pochi centri urbani allineati lungo l'area sub-collinare centrale delle Serre, da insediamenti rurali (masserie) radi e da ampie zone agricole miste sostitutive delle antiche aree forestali ora inesistenti. L'ampia distesa di ulivi è costeggiata ad ovest dalle citate Serre di Supersano, sulla cui ossatura fisica si inseriscono una serie di elementi naturali (pinete) e antropici (masserie) che ne distinguono e ne valorizzano la percezione. Queste rappresentano il punto panoramico più significativo per la contemplazione dei Paduli. Ad est scorre il tracciato della ss n. 275 che costituisce di fatto l'interruzione dell'ampia area olivetata sostituendola con i numerosi centri che vi si affacciano o che sono da essa attraversati. Tale asse viario rappresenta la cesura anche con i centri di Muro Leccese, Sanarica e Giuggianello che storicamente inglobavano nei propri territori comunali parte dell'antico Bosco di Belvedere. A nord sembra che l'asse viario costituito dalla SP che collega Maglie a Collepasso rappresenti un segno di passaggio tra i Paduli e le aree rurali settentrionali molto più urbanizzate. A sud, nei territori comunali di Ruffano, Miggiano e Montesano l'area assume maggiore tendenza all'urbanizzazione diffusa perdendo via via i caratteri di ruralità.

L'ulivo è l'elemento unificante il paesaggio, una coltura la cui consistenza non dipende solo da motivazioni agronomiche ed economiche, ma anche da motivazioni che attengono alla sfera dei valori e delle tradizioni locali.

La storia dei Paduli ha fatto in modo che tale area si possa annoverare tra quegli ambiti agricoli integri di rilevante entità, intendendoli come quelli in cui non sono presenti elementi estranei all'attività agricola.

I Paduli rappresentano un'area in progressiva marginalizzazione anche a seguito degli ispessimenti degli assi Nardò-Leuca e Maglie-Leuca che la lambiscono e della forte attrattività esercitata dai centri urbani e dalle zone costiere. Risulta essere poco antropizzata rispetto al contesto provinciale, per certi versi quasi "dimenticata" dalle grandi urbanizzazioni, e la cui caratteristica è quella di non essere uno spazio pubblico, ma un'area suddivisa in una miriade di piccole/grandi aree di proprietà



privata, forse anche poco appetibile poiché lontana dai tradizionali luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e/o produzione. Dalla scomparsa del bosco di Belvedere alla sua sostituzione con colture prevalentemente arboree, questa non ha mai attirato l'attenzione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione, rimanendo una sacca rurale tale da assumere precisi connotati paesaggistico-ambientali poco sottoposti a pressioni da parte delle attività antropiche. Dell'antico bosco di Belvedere rimangono alcuni lembi di naturalità visibili ad occhio nudo perché emergenti rispetto alla distesa degli uliveti e talvolta si rilevano anche alcuni boschi distribuiti episodicamente nell'area, uno dei quali, in prossimità dell'abitato di Scorrano, risulta essere un SIC.

L'attività agricola, che ha interessato l'area negli ultimi due secoli a seguito del disboscamento sopra ricordato, ha giocato un ruolo importante nella conservazione del paesaggio e della biodiversità. Gli agricoltori, realizzando particolari tipi di intervento come, ad esempio, i muretti a secco per delimitare le proprietà agricole, le "pagghiare" per il ricovero degli attrezzi agricoli, i canali per l'irrigazione, le masserie per la conduzione dei fondi, la manutenzione accurata degli uliveti, ecc., hanno svolto anche una funzione di presidio del territorio e, quindi, di prevenzione del degrado del suolo oltre che un'attività di costruzione e mantenimento della valenza estetico-paesaggistico-percettiva dell'area. Al contempo, simili interventi hanno dato continuità alla cultura delle popolazioni locali, rinnovandone le tradizioni, analogamente a quanto avviene con la produzione di prodotti tipici e tradizionali, che hanno significative connotazioni territoriali, sia perché legate al bagaglio culturale delle popolazioni ivi residenti, che per il livello qualitativo relativamente più elevato delle materie prime prodotte in aree destinate.

La permanenza di abitanti produttori all'interno dell'area ha storicamente mantenuto un legame attivo e quotidiano con il territorio e i suoi edifici, divenendo essi stessi un presidio duraturo e permanente volto alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio.

I centri dei Paduli appaiono essere più simili a "borghi rurali" immersi nella campagna coltivata piuttosto che centri dal forte carattere urbano, ad eccezione di Maglie e Muro Leccese che appaiono più legati ad un modello in cui lo "sfondo rurale è in rapida trasformazione e affiancato dalla diffusione di piccole e medie imprese non legate alle attività agricole o solo in parte".

Ciò che caratterizza i centri urbani di corona (ma è una caratteristica molto diffusa nel Salento) è "il rapporto diretto tra edificio e strada e l'assenza di spazi aperti comuni" che determinano "un contatto tra spazio pubblico e privato privo di mediazioni". Strade in genere di piccole dimensioni, passaggio diretto tra i margini della città e la campagna, che sembra rappresentare il vero spazio collettivo che soppesa la evidente assenza di grandi spazi verdi e collettivi all'interno delle città. La cura dei Paduli perpetuata negli anni dagli abitanti di questi centri conservati e naturalmente difesi dall'espansione e dalla diffusione dell'edificato sparso, sembra raccontare una pratica di vita incentrata sulla città che garantisce i servizi essenziali e su una campagna che rappresenta il "giardino", l'"orto", il godimento collettivo sia pure frammentato in una miriade di piccole proprietà private.

Ad est, in particolare, la presenza della SS n. 275, come già richiamato, ha creato una forte cesura tra alcuni di tali centri e la campagna, divenendo tale asse viario un luogo di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi in considerazione dell'agevole accessibilità. Lungo tale asse "si organizza un doppio affaccio di edifici produttivi, alcuni molto recenti, separati gli uni dagli altri da aree ancora agricole" che appaiono destinate ad essere via via sostituite anche da edifici espositivi, connotando quindi la SS 275 come "strada mercato" il cui tracciato peraltro sarà a breve raddoppiato in alcune sue parti, rafforzando tale funzione. Ciò, tuttavia, ha "fermato" la potenziale espansione di tali centri collocandola lungo un asse infrastrutturale che di fatto non interagisce con l'area dei Paduli, ma



sembra rappresentare quasi un fattore di resistenza di fronte all'espansione della città diffusa e ai processi di dispersione urbana. Parallelamente alla 275 ad ovest scorre, a margine degli uliveti, la Via Vecchia Lecce, segno storico tangibile delle frequentazioni dell'area anche perchè connotata dalla presenza di numerose masserie e specchie, oltre che testimonianza di percorso privilegiato per i pellegrini. A dispetto dei numerosi tracciati viari, percorsi, sentieri che percorrono l'area dei Paduli in senso trasversale, non se ne rilevano altrettanti attraversamenti in senso longitudinale se si fa eccezione per la sopra citata Via Vecchia Lecce, che può essere considerata un margine piuttosto che un attraversamento vero e proprio. Ad ovest l'area è lambita e marginalmente attraversata dall'altra strada di collegamento longitudinale tra Cutrofiano e Ruffano (SS. 476), anche questa caratterizzata, laddove non attraversa i centri urbani, dalla presenza di masserie e siti di importanza archeologica in corso di studio da parte di esperti del settore.

Nei centri di Supersano, Scorrano, San Cassiano, Nociglia, Botrugno, Surano non vi si ritrova "la campagna del ristretto", in quanto i centri abitati sono di piccole dimensioni e le cui espansioni hanno sviluppo limitato rispetto ad altre realtà cittadine e comunque orientate in senso opposto rispetto alle zone agricole interessate dai Paduli. Nel corso degli anni si è assistito a scelte pianificatorie, consapevoli e/o inconsapevoli, di rispetto e tutela della realtà rurale che li circonda, il che non ha comportato la formazione di "frange urbane" irregolari ma la forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli nella maggior parte dei casi. Di fatto è ancora possibile riconoscere l'antico confine tra città e campagna, dove iniziano i poderi, le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurale, con un cambio netto e chiaro del paesaggio.

Vi si legge, in particolare, la compattezza dell'edificato nella parte che si affaccia sui Paduli: è l'immagine di una realtà nella quale immediatamente fuori dai centri c'è la campagna, l'uliveto e/o il seminativo, "territorio altro e diverso".

Tali caratteristiche sono annoverabili alla storica utilizzazione dei Paduli che da area boschiva destinata fondamentalmente alla caccia e al pascolo oltre ai frutti delle essenze arboree che la caratterizzavano è passata ad essere area agricola con l'impianto di ulivi e l'insediamento di alcune masserie fondamentalmente localizzate ai margini (tranne alcuni visibili casi) dell'area. Non si è assistito nel corso del tempo a fenomeni di intensa edificazione, anche per la presenza di numerosi fenomeni di allagamento e impaludamento.

Tali fenomeni hanno accompagnato la vita delle popolazioni locali e sono state documentate da numerosi viaggiatori testimoni fin dal XVII secolo. Tuttora in presenza di forti piogge, si assiste in numerose aree dei Paduli all'allagamento delle campagne, anche se la presenza di una fitta rete di canalizzazioni concorre allo smaltimento delle stesse. Qui e lì, tuttavia, si assiste alla permanenza delle acque in corrispondenza di piccole depressioni alimentate da falde superficiali (per esempio in località "Bosco Belvedere" il Lago Sombrino nel territorio comunale di Supersano).

L'intenso sfruttamento agricolo ha incrementato l'infrastrutturazione viaria per consentire l'accesso ai fondi. Rimangono alcune vie storiche con particolare riferimento alla attuale S.P. che collega Scorrano a Collepasso e che storicamente rappresentava il collegamento principale tra Gallipoli e Otranto come è leggibile dalla cartografia storica. Altro asse storico, come sopra ricordato, che corre in senso longitudinale rispetto all'area, lambendola, utilizzato fino alla costruzione della SS 275, è la citata Via Vecchia di Lecce che corre parallela alla medesima SS. L'articolata infrastrutturazione viaria dei Paduli è costituita da percorsi prevalentemente stretti, alcuni asfaltati altri ancora sterrati. In linea teorica tale reticolo consentirebbe un'accessibilità agevole, ma contestualmente labirintica e conosciuta solo da chi quotidianamente ha frequentato e frequenta tali zone.

A completare il quadro della complessità dei Paduli occorre ricordare che vi sono presenti componenti geomorfologiche quali vore e doline, manufatti storici come le masserie e i casini di caccia, ritrovamenti di siti risalenti ad epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e "pagghiari". Si segnala che questi ultimi manufatti storici e architettonici appaiono



principalmente presenti nelle aree esterne al vero cuore dell'area, segno questo della storica inaccessibilità dell'area dovuta a fenomeni di impaludamento, di insalubrità nonché dello stesso antico Bosco di Belvedere. L'elemento unificante di tali "episodi di antropizzazione" è costituito dagli uliveti che si estendono quasi senza soluzione di continuità.

Lo sfruttamento agricolo dei terreni ha comportato anche la realizzazione di numerosi canali artificiali destinati all'irrigazione e che attualmente, anche a causa di iniziali fenomeni di abbandono, stanno assumendo l'immagine di opere irrigue a forte connotazione naturale con una vegetazione palustre spontanea che ne disegna i margini. Dalle fonti storiche emerge comunque che in questa area vi fossero reticoli fluviali di piccole dimensioni costruite naturalmente dall'acqua piovana che convergevano nelle vore o fessure del terreno. A fronte di tale rete idrografica superficiale, i Paduli sono caratterizzati da un ampio e significativo acquifero sotterraneo.

L'area, quindi, appare connotata da emergenze paesaggistiche e ambientali, densamente infrastrutturata nei suoi legami con l'attività agricola, tessuto minuto di strade, rallentamento della velocità di percorrenza se la si misura rispetto agli assi longitudinali che lo lambiscono e a quelli trasversali tipo la Maglie-Collepasso a nord, ed è dotata in ogni sua parte di un paesaggio di qualità denso che tiene insieme i caratteri ambientali diffusi con lo svolgimento di numerose attività e pratiche sociali.

Il rallentamento della velocità consente un grado di percezione di tali beni diffusi oltre che un concetto di strada e percorso più articolato che diviene luogo destinato a pratiche differenti. La vicinanza dei centri urbani, la collocazione di parte di questi al di là della S.S. n. 275, consente di riconnettere in un unico sistema integrato i luoghi dell'abitare e i luoghi della produzione agricola, che storicamente vivevano interconnessi.

Questi luoghi possono allargare "lo spessore del turismo costiero" muovendolo anche verso l'interno del Salento, proponendosi come luoghi rurali di alta qualità ambientale e paesaggistica, che integrano le tradizionali destinazioni turistiche legate alle attività balneari, attraverso un sistema integrato di funzioni rurali legate anche all'agricoltura di qualità. In tale ottica i centri urbani rappresentano i nodi di una rete urbana di collegamento con gli insediamenti costieri.





5.3 LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO

5.3.1 Componenti storico-culturali

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di alcune emergenze storiche e culturali tipiche del paesaggio agrario del Salento, caratterizzato dalla presenza delle Masserie, fenomeno di appoderamento che dal XV secolo fino ai primi del secolo scorso ha interessato questa parte di territorio pugliese, e dalla diffusione di manufatti in pietra di supporto all'attività agricola. La presenza di grandi feudatari terrieri ha determinato la presenza di poche emergenze architettoniche di grandi dimensioni presenti in area agricola e una fenomeno più recente di parcellizzazione delle proprietà che ha portato ad una capillare diffusione di piccoli ripari per attrezzi e per la conduzione del fondo.

I sopralluoghi hanno permesso di catalogare alcuni tipi di manufatti significativi per la connotazione tipologica, architettonica e funzionale e per il carattere di rappresentatività del paesaggio rurale salentino:

- Dolmen e Menhir

I dolmen e i menhir sono costruzioni megalitiche presenti in varie aree dei continenti europeo, africano e asiatico. Sono monumenti caratterizzati da un'architettura semplice e da una rozzezza delle forme e dei materiali.

I dolmen sono camere sepolcrali con un perimetro di pietre conficcate del terreno come pareti, sovrastate da un lastrone monolitico. Il menhir è costituito da una pietra unica e protesa in alto, di forma cilindrica o tendente al parallelepipedo e un'altezza variabile tra uno e dieci metri. La sua funzione sembra dover essere ricondotta a scopi funerari, di culto o celebrativi, nonostante l'assenza di iscrizioni o dipinti a riguardo.

I dolmen, talvolta coperti di terra così da formare collinette artificiali, sono spesso circondati da altri megaliti, a differenza dei menhir, rinvenuti soprattutto isolati.

In Puglia sono stati rinvenuti pochi ma rappresentativi esemplari di dolmen. I menhir sono molto diffusi in Puglia, dove sono definiti dai locali "pietre fitte".

- Masserie

La masseria è l'espressione di un'organizzazione geo-economica legata al Latifondo, la grande proprietà terriera che alimentava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Le masserie erano quindi l'espressione di grandi aziende agricole, ma anche di dimensioni più ridotte, abitate, a volte, anche dai proprietari terrieri, ma la grande costruzione rurale comprendeva pure gli alloggi dei contadini, in certe zone anche solo stagionali, le stalle, i depositi per foraggi e i raccolti.

La nascita della masseria fu spesso un prodotto della colonizzazione baronale di vaste aree interne abbandonate ed incolte, negli anni tra il Cinquecento e il Settecento, quando la Spagna per approvvigionarsi dei cereali, concedeva la licenza di ripopolamento ai nobili del Regno i quali arrivavano a fondare perfino dei veri e propri villaggi nei dintorni della costruzione originaria.

Lo schema tipico della masseria comprendeva una costruzione di tipo chiuso verso l'esterno e con le aperture tutte rivolte all'interno della corte o del grande cortile. Le stesse mura perimetrali, senza aperture, facevano da protezione contro intrusi e malintenzionati, permettendo anche una difesa eventuale contro assalti di briganti. Una porta grande d'ingresso sbarrata da un robusto portone permetteva l'accesso al grande cortile anche alle carrozze e ai carri da trasporto. In genere



una parte dell'edificio a scopo abitativo aveva uno o più piani alti nei quali abitava il "padrone" e la sua famiglia. I piani bassi erano adibiti all'uso abitativo dei contadini e come depositi delle provviste. All'interno del cortile erano anche le stalle per i cavalli o per i muli nonché i locali per polli, conigli e volatili vari da allevamento. Altri locali servivano per il deposito degli attrezzi da lavoro e come ricovero delle carrozze padronali. Nello studio di B. Spano, su insediamenti e dimore rurali della Puglia centro-meridionale, la masseria salentina occupa un posto a parte. La Masseria salentina è prevalentemente di piccolo impianto (masseriola), con locali e spazi esterni ridotti all'essenziale incentrati sul razionale sfruttamento delle risorse del suolo e dell'allevamento.

- Caseddhe

Costruzioni in pietra squadrata a secco o con malta, a pianta quadrangolare coperta con tegole o con tetti di paglia e canne.

- Pajare

Costruzioni a secco trulli forni, queste sono state utilizzate come ripari temporanei o giornalieri dai contadini impegnati nella conduzione dei campi agricoli. Le pajare, in particolare, si presentano a pianta quadrata o tonda, a forma piramidale, tronco-conica o tronco-piramidale, singole o a coppia, isolate al centro delle unità particellari o sistemate sui confini per non togliere spazio alle colture. Affiancati alla pajara si rilevano spesso recinti in pietra a secco con ingresso inverso rispetto all'accesso alla pajara, utilizzati per riparare gli animali. È stato rilevato nei pressi di una costruzione trulliforme la presenza di pollaio costruito come una costruzione trulliforme ma di piccole dimensioni con ingresso basso a raso con il terreno circostante. La presenza delle pajare è un fenomeno di permanenza culturale nella nostra regione e di una tecnica costruttiva che, dalla sua comparsa in epoche antichissime ad oggi è rimasta pressoché invariata.

La tecnica architettonica mediante la quale i Trulli salentini sono costruiti, è la derivazione del sistema del triangolo di scarico, così come la cupola e la volte a botte sono derivate dall'arco a tutto sesto. Pertanto, il sistema architettonico, che può sembrare apparentemente complesso, è in realtà elementare.

Il procedimento costruttivo presenta poche varianti; anzitutto bisogna precisare che come attrezzo si usava solo un martello di forma particolare, avente una duplice funzione: da un lato esso serviva per assestare le pietre e dall'altro a smussarle leggermente. Pietre queste, mai cementate (trattasi di costruzioni interamente a secco) e, generalmente, non squadrate (a causa del tipo di roccia calcarea difficile a tagliarsi in forme regolari).

Scelto il sito, il contadino o il costruttore esperto, che percepiva un compenso giornaliero superiore a quello dei contadini, disegna la planimetria del riparo direttamente sul terreno. Se la roccia è affiorante, si spiana opportunamente per creare il piano di appoggio ed il pavimento; altrimenti si toglie lo strato di terra che ricopre il banco calcareo e si cominciano a costruire i muri perimetrali che vengono tirati in altezza verticalmente fino a circa 1,5 o 2 metri

Tra il muro interno e quello esterno si lascia un'intercapedine ("muraja"), la cui ampiezza varia a seconda della grandezza del riparo (generalmente di un paio di metri); questa viene colmata con pietrame più piccolo frammisto a terra.

Gli edifici più grandi raggiungono altezze di circa 14 metri e muraje di 6 metri.





All'altezza prestabilita il muro verticale viene spianato e i successivi strati di pietra vengono disposti leggermente inclinati verso l'interno (per il muro esterno), e sporgenti in falso (per il muro interno). Le pietre di un medesimo strato, che si contrastano lateralmente costituendo un sistema anulare pressoché rigido, pur senza armatura e senza malta, si sorreggono tra loro esclusivamente attraverso i contrasti e per la forza di gravità.

I successivi e pertanto sovrastanti anelli sono, come detto, leggermente aggettanti verso l'interno grazie all'utilizzo di pietre più lunghe, avendo così un diametro che si riduce progressivamente, sino a raggiungere la lunghezza di circa 30-40 cm.

A questo punto viene posta una grande lastra ("chiànca"), in funzione di chiave dell'intera struttura ed a copertura dell'apertura.

Le pajare sono tutte munite di una o più scale esterne a spirale, ricavate dallo spessore della muraja. L'importanza della presenza delle scale è da addebitarsi alla possibilità di seccare fichi, peperoni ed altri alimenti al sole, alla necessità di effettuare dei lavori di manutenzioni sul tetto, ma, principalmente, la scala sembrerebbe essere un elemento necessario durante la costruzione del riparo, in quanto man mano che la struttura si ergeva verticalmente, il costruttore poteva salire il materiale usando i gradini della stessa scala, la cui costruzione, quindi, procedeva parallelamente a quella della pajara.

- Puddharu

Costruzione trulliforme costruita secondo il metodo delle pajare che nelle forme evolute si presenta con copertura a Tholos . L'ingresso basso denota la sua funzione di pollaio e riparo per le galline. Si trova spesso associato all'aia.

- Spasa

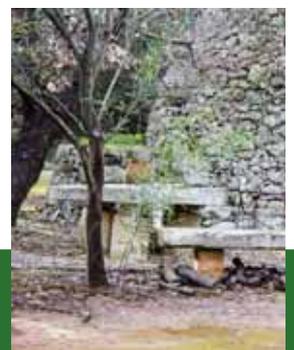
Giaciglio di pietra realizzato nei pressi del riparo e nei punti maggiormente esposti al sole usato per l'essiccazione dei fichi e altri frutti.

- Muri a secco

Da semplici argini di pietre che delimitavano le singole proprietà, i muretti hanno assunto nei secoli progressivamente un aspetto sempre più definito con forma e dimensioni.

Sono divenuti più snelli e gradualmente si sono "impresiositi" di peculiarità e funzioni specifiche a seconda dello scopo al quale venivano edificati fino al punto da richiedere una persona specializzata nella loro costruzione, "lu paritaru".

Integrati nel paesaggio agrario salentino, risultano un cardine importante di tutto il sistema dell'assetto storico e insediativo e ambientale. Indipendentemente dallo stato di conservazione, dalle caratteristiche costruttive, dalla presenza di materiale datante e da altre componenti di dettaglio che intervengono a rendere più o meno interessante il manufatto, quest'ultimo risulta di imprescindibile rilevanza ai fini della conservazione di una identità territoriale forte e riconosciuta. È l'unicità e l'insieme di tutte le micropresenze murarie nella loro interezza che delineano in maniera forte l'immagine del territorio salentino.





È stato individuato inoltre il percorso storico che veniva utilizzato per congiungere S.M. di Leuca a Lecce e che attraversava il territorio di cinque dei dieci comuni (Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Surano e Nociglia). Oggi in parte sostituito dalla costruzione della S.S. 275, è ancora presente, nella zona ad ovest della S.S. 275, come è possibile verificare consultando le carte catastali e come riportato nella cartografia del PIRT (Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale). L'antica strada di collegamento per Lecce ha un elevato valore paesaggistico. Essa infatti intercetta gran parte delle masserie edificate in questa parte del territorio e attraversa la zona a sud-ovest del centro abitato dei "Paduli", area olivetata caratterizzata dalla presenza di piante secolari alternate ad aree di impianto più recente dalla notevole estensione e complessa connotazione storica, geografica, floro-faunistica e dalla forte valenza identitaria. All'interno dei "Paduli" sono stati individuati alcuni percorsi di particolare interesse ambientale che formano, con i comuni circostanti, un reticolo di attraversamenti e collegamenti di natura storico-agricola che oggi sono utilizzati in modo spontaneo anche per il tempo libero e per lo sport.

5.3.2 Componenti geologiche. Le terre

Terre rosse

Nelle Calcareniti sono rilevabili coperture sedimentarie, in genere di modesto spessore, di origine secondaria, costituite da un'argilla bruno-rossastra conosciuta con il nome di terra rossa, a struttura per lo più grumosa, contenente pisoliti e noduli bauxitici ("cucule") di diametro variabile da pochi millimetri a qualche centimetro.

Le pisoliti ed i noduli si presentano in genere tondeggianti, molto consistenti con colore variabile dal giallastro al rosso mattone; essi sono ben visibili sui suoli delle rocce calcaree laddove è stata in parte dilavata la frazione argillosa.

Lo spessore di queste coperture sedimentarie risulta in genere limitato a pochi decimetri, ma può raggiungere anche qualche metro.

Le terre rosse si presentano granulometricamente come un limo-argilloso e hanno una composizione mineralogica costituita da abbondanti idrossidi di ferro e alluminio poco cristallini e da minerali argillosi, generalmente illite e caolinite. Contengono inoltre, in misura minore, quarzo, feldspato, miche, pirosseni, apatite, rutilo e zirconio.

La genesi delle terre rosse e delle bauxiti è direttamente collegata ai calcari. Quest'ultimi durante i lunghi periodi di continentalità che hanno caratterizzato la piattaforma carbonatica, sono stati sottoposti all'azione fisico-chimica delle acque superficiali che hanno portato via per dissoluzione la frazione solubile, creando sospensioni colloidali costituenti il residuo insolubile e non carbonatico. Per processi di flocculazione dei colloidali si sarebbero formate quindi le bauxiti, la cui natura nodulare è stata determinata dal trasporto meccanico.

Le sospensioni insolubili dei calcari, sottoposte a trasformazioni dovute a fenomeni di laterizzazione, avrebbero dato origine alle terre rosse.

I processi di trasporto meccanico avrebbero poi concentrato nelle parti più depresse o nelle cavità carsiche dei calcari sia le bauxiti che le terre rosse. Tali depositi, attribuibili come età al Cretaceo, sono stati poi ricoperti dai sedimenti dei cicli sedimentari successivi.

Associati ai depositi bauxitici ed al tetto di questi ultimi sono presenti a volte livelli decimetrici di lignite.



5.3.3 Componenti botanico-vegetazionali

Come buona parte del territorio salentino, il paesaggio è il risultato dell'attività antropica che da secoli ha modificato il paesaggio originario e la sua vegetazione, che, quasi del tutto distrutta, resta relegata in aree ritenute poco utilizzabili per qualsiasi attività economicamente remunerativa.

Attualmente la gran parte del territorio è costituita da un paesaggio agrario caratterizzato dalla parcellizzazione definita da muretti a secco e tipologie costruttive in pietra a secco in cui predominano la coltura dell'olivo ed aree a seminativi.

Di sicuro interesse, e meritevole di un approfondito programma di tutela e valorizzazione (Parco agrario) risulta l'area denominata "Paduli", caratterizzata da presenza di oliveti caratterizzati da alberi secolari in cui filari di noci ed alberi isolati di quercia (*Quercus virgiliana*, *Quercus ilex*) contribuiscono a disegnare il paesaggio. Questo accade anche in zone più vicine ai centri abitati in cui il rapporto città-campagna sembra ancora non deturpato, come in generale accade nel territorio salentino, da recenti espansioni urbane che tendono ad ignorare i segni del paesaggio agrario.

In una prospettiva di valorizzazione e più corretta gestione del territorio attraverso la creazione di percorsi ciclabili e sentieri, il territorio presenta alcuni punti panoramici in cui la morfologia del paesaggio permette ampie vedute sul paesaggio agrario, è auspicabile che tali punti panoramici siano presi in considerazione nelle future scelte di pianificazione del territorio.

Le scarsissime aree boscate sono il risultato di impianti artificiali presenti in zone circoscritte e di proprietà privata (boschi chiusi), esigue sono le presenze di elementi arborei che si possono ritenere originari della foresta di querce "Bosco Belvedere" e sclerofille mediterranee che un tempo ricopriva gran parte della penisola salentina, si tratta in generale di piccole aree alberate in cui predominano essenze arboree non autoctone come eucalipti (*Eucalyptus canaldulensis*), cipressi (*Cupressus sempervirens*, *Cupressus macrocarpa*) e pini d'aleppo (*Pinus halepensis*).

Il territorio a nord-est è caratterizzato da una maggiore presenza di aree a seminativi (frumento, avena), scarsa è la presenza di oliveti; la notevole presenza di affioramenti rocciosi e di doline e depressioni ha fatto sì che in alcune aree si sia mantenuta una vegetazione erbacea caratterizzata da vegetazione infestante e sinantropica, ma in zone meno disturbate da incendi e pascolo, si trovano elementi relitti di macchia mediterranea degradata in forme più semplificate come le garighe a cisti, erica pugliese e timo arbustivo.

I bordi delle strade e delle zone rurali e gli appezzamenti lasciati incolti presentano ricche fioriture primaverili di specie infestanti e sinantropiche caratterizzate dai fiori vistosi come il crisantemo giallo (*Chrysanthemum coronarium*), la malva selvatica (*Malva sylvestris*), la carota selvatica (*Daucus carota*), la borragine (*Borrago officinalis*), l'avena selvatica (avena barbata), papavero (*Papaver rhoeas*), fiorrancio selvatico (*Calendula arvensis*).

I Boschi

Presentano una vegetazione arborea caratterizzata principalmente da lecci (*Quercus ilex*), la mancanza di gestione delle aree hanno permesso un graduale sviluppo del sottobosco verso le forme caratteristiche della foresta di lecci in ambiente mediterraneo.

Specie vegetali arboreo-arbustive rilevanti:

Quercus ilex

Quercus coccifera

Pinus halepensis

Pinus pinea

Ruscus aculeatus

Laurus nobilis

Pistacea lentiscus

Myrtus communis



Arbutus unedus
Phlomis fruticosa
Rhamnus alaternus
Asparagus acutifolius

I Boschi artificiali

Si tratta di impianti arborei artificiali e recintati

Specie arboree prevalenti

Eucalyptus camaldulensis

Pinus halepensis

Pinus pinea

I Boschi in Strada

Si tratta di impianti arborei costituiti da alberi di notevoli dimensioni. Il contesto paesaggistico intorno alle aree boscate è di particolare pregio per la presenza di uliveti e filari di olivi che disegnano il paesaggio ma anche per la presenza di fabbricati rurali che presentano caratteristiche costruttive legate alle tradizioni locali e meritevoli di conservazione.

Specie arboree prevalenti:

Pinus halepensis

Quercus ilex

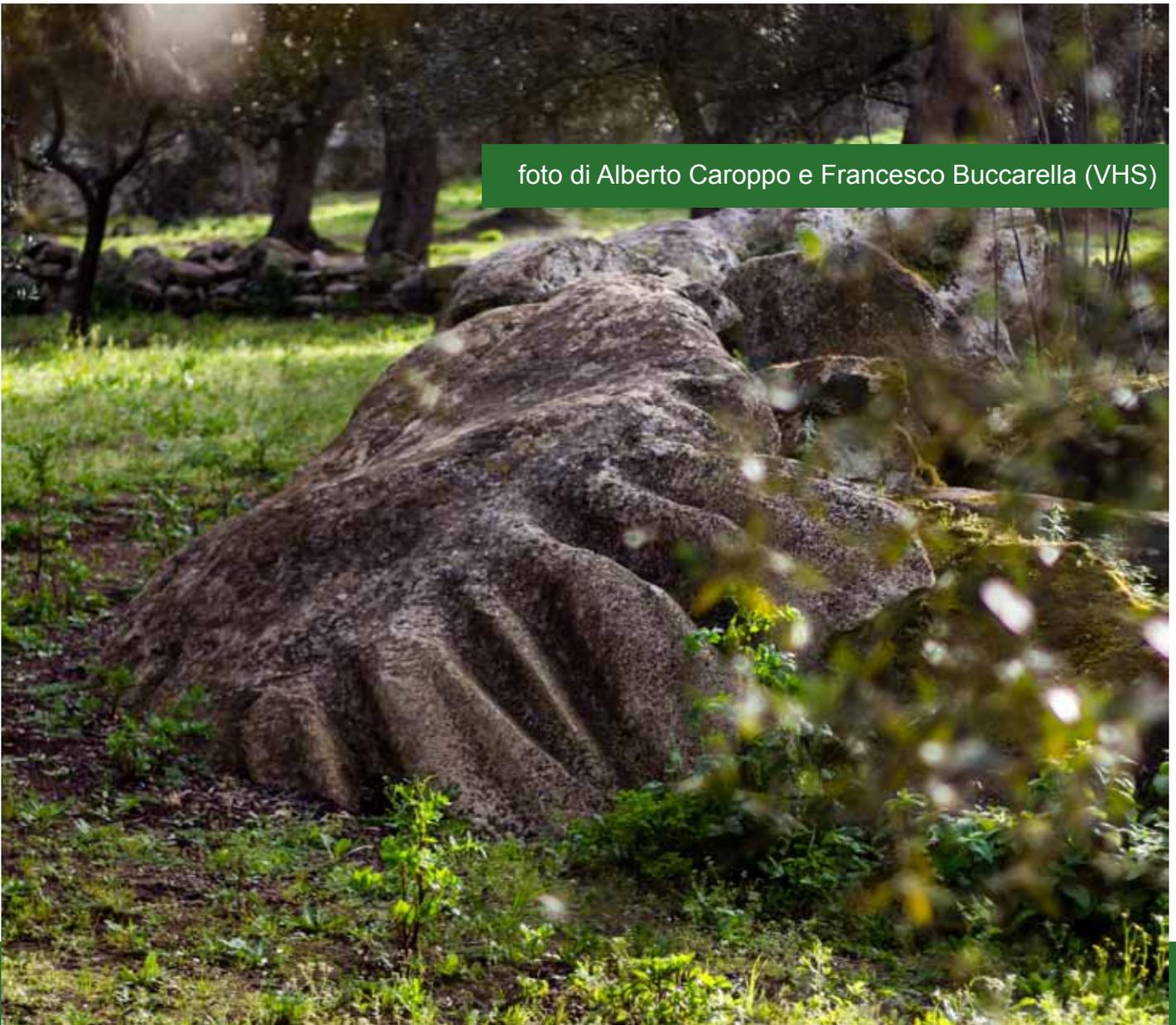


foto di Alberto Caroppo e Francesco Buccarella (VHS)



III edition 2015

NIDIFICARE I PADULI

concorso di idee

strategie alternative del vivere in natura

ALLEGATO A

Associazione culturale LUA Laboratorio Urbano Aperto
c/o Comune di San Cassiano
Ufficio Protocollo
Piazza Cito,
73020 San Cassiano (Lecce)

Oggetto: Nidificare i Paduli III edizione 2015

Il/la sottoscritto/a nato/a a prov. il e residente
in prov. in via/piazza a in qualità di REFERENTE del
gruppo informale composto da:

1. Nome, cognome, nato/a a..... (prov)..... il, residente in.....via/
piazza.....codice fiscale.....qualifica.....

2. Nome, cognome, nato/a a..... (prov)..... il, residente in.....via/
piazza.....codice fiscale.....qualifica.....

3. Nome, cognome, nato/a a..... (prov)..... il, residente in.....via/
piazza.....codice fiscale.....qualifica.....

4. Nome, cognome, nato/a a..... (prov)..... il, residente in.....via/
piazza.....codice fiscale.....qualifica.....

5. Nome, cognome, nato/a a..... (prov)..... il, residente in.....via/
piazza.....codice fiscale.....qualifica.....

quale soggetto proponente la presente istanza,

CHIEDE

di partecipare al bando pubblico in oggetto, con la proposta descritta negli elaborati allegati.

Luogo e data

Firma

ALLEGATO B

Associazione culturale LUA Laboratorio Urbano Aperto
c/o Comune di San Cassiano
Ufficio Protocollo
Piazza Cito,
73020 San Cassiano (Lecce)

OGGETTO: concorso di idee “nidificare i paduli III edizione 2015” - progettazione e autocostruzione di un rifugio per il futuro albergo biodegradabile e temporaneo del PAMP, Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

I sottoscritti:

6. Nome, cognome, nato/a a..... il, residente in.....via/piazza.....
codice fiscale.....
Firma

7. Nome, cognome, nato/a a..... il, residente in.....via/piazza.....
codice fiscale.....
Firma

8. Nome, cognome, nato/a a..... il, residente in.....via/piazza.....
codice fiscale.....
Firma

9. Nome, cognome, nato/a a..... il, residente in.....via/piazza.....
codice fiscale.....
Firma

NOMINANO il/la sig/ra..... quale referente con l'ente
gestore (art. 4 del bando)

DICHIARANO, fermo restando quanto disposto all'art. 7 del bando in oggetto, che in caso di vittoria, si impegnano a partecipare al workshop per la realizzazione del progetto proposto.

INDICANO COME
INDIRIZZO E-MAIL
PER LE COMUNICAZIONI

INDIRIZZO E-MAIL DI POSTA CERTIFICATA PER LE COMUNICAZIONI.....
INDIRIZZO DI POSTA.....

Luogo e data

ALLEGATO C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

OGGETTO: concorso di idee "nidificare i paduli III edizione 2015" - progettazione e autocostruzione di un rifugio per il futuro albergo biodegradabile e temporaneo del PAMP, Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

Il/la sottoscritto/a nato/a a (prov)
..... il residente a
(prov)..... in Via/Piazza n.

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi , richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARA

1. di possedere i requisiti indicati negli art. 4 e 5 del bando in oggetto;
2. di essere a conoscenza e accettare incondizionatamente le norme del concorso;
3. che quanto indicato nel presente modulo corrisponde a verità;
4. che il soggetto candidato è nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o straordinaria, liquidazione coatta amministrativa o volontaria e non aver riportato condanne penali né avere procedimenti penali in corso;
5. di accettare che l'Ente Gestore possa, in qualsiasi momento, verificare i requisiti soggettivi del proponente in relazione alle attività proposte e qualora l'intervento proposto preveda aspetti che rientrano nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 163/2006, di impegnarsi a rispettarne i contenuti e i requisiti;
6. di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. N. 196/2003 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche ed integrazioni, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data

Il Dichiarante

.....

Allega copia del documento di identità in corso di validità